



PALAZZO DEI BRUZI

Il golpe? Un'altra volta L'opposizione diserta un'assemblea fiacca

Il Consiglio ha discusso a malapena la movida e l'Università in città. Alla fine è mancato il numero legale e la seduta è stata aggiornata



PALAZZO SALVO? Nella foto, il Comune di Cosenza

■■■ SAVERIO PALETTA

Forse sarà arrivata la telefonata last minute di un novello principe Borghese: macchine indietro, il golpe non si fa più. Ma Cosenza è una città proletarizzata, che di borghesi non ne ha quasi più e di principi neppure l'ombra. Più prosaicamente, si può dire che le Primarie potrebbero essere saltate e, di conseguenza, non ci sarebbe più bisogno di far fuori Occhiuto. Ed ecco che il consiglio comunale di ieri sera si è trasformato, dall'ipotetico teatro di un tentativo di golpe, annunciato dai corridoi di Palazzo dei Bruzi e atteso con sadica curiosità da tanti, nell'assemblea un po' noiosa e parolaia a cui i cosentini hanno assistito ieri. Non che la carne a cuocere sia mancata: dalla "movida molesta" di

piazza Santa Teresa alla vicenda delle Luminarie passando per la questione rom c'era tanto su cui azzuffarsi. E invece niente: l'assemblea, falciata da vuoti vistosi sia tra i banchi della maggioranza (mancavano i morroniani, incluso il presidente del Consiglio Luca Morrone), sia tra quelli dell'opposizione

GLI ASSENTI

Vistosa la mancanza di Morrone e dei suoi Vuoti tra la minoranza: anche i paoliniani non si sono presentati

(mancava la pattuglia di Paolini: solo all'inizio della seduta si è intravisto Giuseppe Mazzuca, che poi ha mollato l'aula), è riuscita a malapena a discutere dell'ipotesi di tra-

sferire un dipartimento universitario nel centro storico e occuparsi dei presunti rumori notturni di Santa Teresa, senza neppure poter votare questo secondo punto. Già: dopo tre ore e rotte di dibattiti piuttosto pigri, il numero legale era venuto meno. Che i congiurati, diventati maggioranza lo scorso week end, fossero scesi a miti consigli lo si è capito da un dato: nessuno ha chiesto l'inversione dell'ordine del giorno per parlare delle luminarie, l'argomento che avrebbe potuto sollevare qualche vespaio e dare la stura alle polemiche contro il sindaco. Invece si è partiti con l'università e la sola discussione di questo punto ha occupato l'assise cittadina per quasi due ore. Compresa un'interruzione dovuta alla necessità di approvare un documento

(e spostare il dibattito sull'università nel centro storico alla prossima consiliatura). Il dibattito? Da copione: «L'università a Cosenza? Si deve fare», ha dichiarato Franco Perri di Ncd, che, per meglio argomentare, ha dato fondo al consueto repertorio dell'orgoglio cosentino: «È ingiusto che la nostra città, che vanta grandi tradizioni culturali, sia priva di un'istituzione universitaria». Il target sarebbe l'Unical, dato che i primi interlocutori disponibili sono gli stati maggiori della collina di Arcavacata. Ma si capisce che, a dispetto delle tante parole sulla città unica, difficilmente Rende potrebbe mollare l'osso. Tanto più che non tutti i cosentini sono convinti. Ad esempio, non lo è Michelangelo Spataro, che ha sostituito l'assente Morrone: «Difficile

pensare che Cosenza possa essere più attrattiva per gli studenti rispetto al campus, che offre molti più servizi». La questione vera sarebbe un'altra: "accalappiare" una facoltà di Medicina da accoppiare all'ospedale nuovo che, ha precisato il sindaco nella sua conclusione, «dovrà restare sull'asse Annunziata-

PRESIDENTESSA

Maria Lucente ha guidato l'assemblea per circa mezz'ora al posto di Spataro impegnato nel dibattito

Mariano Santo». L'università la vuole anche Marco Ambrogio, il vicecapogruppo del Pd, che tuttavia ha iniziato il suo intervento col consueto "mantra" sulle quote rose im-

poste dal Consiglio di Stato e non realizzate dal sindaco. Il momento, giusto per svelare un siparietto era propizio: per sostituire Spataro impegnato nel dibattito, la democat Maria Lucente aveva preso possesso della presidenza. Alla fine, per impedire che il dibattito si avviasse, Carmelo Salerno ha dato lettura del documento da approvare, che difatti è passato all'unanimità. Un'ora scarsa sul problema della movida, minimizzato dall'exploit giovanilistico di Massimo Comodaro («i locali hanno riportato vita ed economia nella zona») e la seduta è stata aggiornata. «Entro un mese», ha chiesto Sergio Nucci, «perché dobbiamo parlare dei debiti fuori bilancio». Già, un mese. E il golpe? Un'altra volta. Pd permettendo, si capisce...

LA PRESENTAZIONE

A Rende il bilancio partecipato I cittadini coinvolti nelle scelte

Il sindaco Marcello Manna fissa i prossimi obiettivi
«Investiremo in cultura, sociale, scuola e sviluppo»



Non è stato un dibattito semplice, quello che si è tenuto ieri nella sala di rappresentanza del comune di Rende e che ha riguardato il delicato tema del Bilancio partecipato, il primo che si terrà nella città. I protagonisti sono stati il sindaco Marcello Manna, l'assessore al Bilancio, Antonio Crusco, il dirigente al Bilancio, Antonio Infantino e il presidente di Demoskopika, Raffaele Rio. I cittadini riceveranno prossimamente un vademecum sulle modalità di partecipazione a

questa iniziativa sperimentale, che nasce con l'intento di dare voce alla cittadinanza tutta sulla scelta dei temi prioritari su cui investire i circa 900 mila euro a disposizione del comune, per il biennio 2016-2017. Un vademecum verrà inviato a circa 16mila famiglie rendesi, e un sondaggio coinvolgerà un campione rappresentativo di 800 cittadini al fine di indicare una priorità o un suggerimento per un intervento da realizzare per migliorare la qualità della vita di Rende.

«Il Comune, credendo fortemente nello strumento del bilancio partecipativo, - dichiara il sindaco di Rende, Marcello Manna - mette a disposizione di questo processo una parte delle spese correnti e in conto capitale, attualmente disponibili, su cui verrà richiesto ai cittadini il livello di condivisione, di priorità e di programmazione nelle decisioni da assumere e nelle scelte da adottare. Abbiamo ritenuto estremamente proficuo, a partire da quest'anno, avviare il processo di rendicontazione sociale, un'opportunità of-

ferta dai cittadini a noi amministratori - conclude Marcello Manna - di poter migliorare la qualità della vita della nostra Città valorizzando, in modo significativo, il contributo e la voglia di partecipazione dei rendesi. Coinvolgiamo i cittadini nella amministrazione della città, rendiamo trasparente la casa comunale, acquistiamo il dato per progetti futuri. Tre punti essenziali di una vera e propria rivoluzione politica e amministrativa. Se il cittadino conosce i problemi della città, le distanze con la casa comunale si azzerano. Essere consapevoli significa essere vicino al modo di amministrare». Questa

iniziativa trova spazio malgrado lo Stato abbia tagliato significativamente i fondi destinati al Comune. Un taglio delle risorse di circa 3 milioni di euro in un solo anno. Nonostante questo il comune ha scelto di aumentare gli investimenti nel settore sociale (+94,9%), nella sviluppo economico (+36,1%), nella cultura (+6,6%) e nella scuola (+1,1%). La strategia anti dissesto messa in atto dal Comune ha comunque permesso un abbattimento dei costi di circa 3,2 milioni di euro (quasi 2 milioni di tagli sulle prestazioni del personale e 1,3 milioni sulla razionalizzazione sulla Rende Servizi srl).

in scena



IL DIARIO DI ANNA FRANK PER EDUCARE I GIOVANI

Gli studenti della scuola secondaria di primo grado di Cerzeto ieri hanno assistito allo spettacolo Il Diario, sull vicenda di Anna Frank, in scena al Morelli. I ragazzi hanno poi incontrato la protagonista Serena Stella